



la recensione

I volti della morte nelle religioni e culture popolari

DI MAURIZIO SCHOEPLIN

«**V**errà la morte e avrà i tuoi occhi», scriveva in una delle sue liriche più celebri Cesare Pavese, cinque mesi prima di togliersi la vita. Ma come sono gli occhi della morte? Fin dai primordi l'uomo si è interrogato su chi e cosa ci sia ad attenderlo al termine dell'esistenza terrena. «Scenderemo nel gorgo muti», sosteneva a tale riguardo ancora Pavese, concludendo con questo verso il componimento a cui si è fatto cenno. Hans-Peter Hasenfratz, già docente di teologia e storia delle religioni presso l'Università di Bochum in Germania, è andato a indagare i concetti teologici, le immagini e i rituali legati alla morte, avvalendosi di numerosi esempi tratti dalle religioni e dalle credenze popolari più diffuse: ne è scaturito un libro assai agile (persino troppo, considerata la complessità dell'argomento affrontato), che accompagna il lettore all'interno del labirinto delle interpretazioni che del morire sono state offerte lungo i secoli, in particolare nell'ambito delle diverse concezioni e fedi religiose. Nella prima parte del libro, dedicata a far luce sul ruolo attribuito alla morte nelle usanze e nella religiosità popolare, l'Autore si sofferma a spiegare che cosa dobbiamo intendere per morte felice, infelice e sociale. «È un morto "felice" - scrive - chi muore in pace con la comunità di appartenenza e viene sepolto da questa»; infelice o cattiva è invece considerata la morte in lontananza, quella intempestiva e quella violenta. Tra le morti intempestive spicca quella delle donne defunte alla vigilia del matrimonio, che diventeranno mostri spettrali, come le *Villi* del folklore slavo. La morte sociale, diversa da quella biologica, conosce varie modalità, dalla proscrizione alla prigionia: chi ne è interessato scompare ancor

prima del sopraggiungere del decesso, come accadeva al lebbroso allontanato dal consesso civile. La seconda sezione del volume consta di due brevi capitoli, ove Hasenfratz intende spiegare come le religioni interpretano la morte. Egli propone considerazioni piuttosto rapide riguardanti l'ebraismo, il cristianesimo, l'islam, l'induismo e il buddismo, definite, in modo riduttivo, «religioni amministrate da élites». La fede in un futuro escatologico, cioè in un aldilà, riguarda le prime tre; l'accettazione della dottrina della rinascita è valida per le altre due. Pascal annotò amaramente che gli uomini, non avendo potuto liberarsi dalla morte, hanno deciso di non pensarci. Se non altro, al libro di Hasenfratz va il merito di richiamare la nostra attenzione su di essa.

Hans-Peter Hasenfratz
LA MORTE E L'ALDILÀ

Salerno. Pagine 146. Euro 12,00

